

Mantovano smorza i toni

«Nel Salento non esiste un allarme-criminalità»

«Non c'è un filo che leghi fra loro gli attentati ai politici»

«Non esiste un allarme criminalità ed è fuori luogo parlare di terrore nel Salento». Esordisce così il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano dopo la riunione di coordinamento tecnico con il Prefetto e i vertici delle forze dell'ordine. Un incontro che arriva dopo una serie di attentati ai danni di amministratori locali: l'incendio dell'auto dell'assessore all'Urbanistica di Lecce Roberto Marti e il danneggiamento della porta di ingresso dell'appartamento di un impiegato dell'Ufficio casa di Palazzo Carafa; il rogo che ha distrutto tre vetture del sindaco di Presicce Leonardo La Puma; le fiamme applicate all'automobile del capogruppo del Pd di Squinzano, l'avvocato Maurizio Scardia. L'altra notte, poi, c'è stato anche il raid contro la segreteria politica del ministro Raffaele Fitto: la vetrata del locale di via Cesare Battisti a Maglie è stata danneggiata a colpi di mazza da baseball.

«Non si può cogliere un filo unitario in tutto ciò che di illecito ha interessato persone che, a diversi livelli, hanno cariche istituzionali - precisa il sottosegretario - Certamente quello che è avvenuto al

ministro Raffaele Fitto è grave perché ha interessato la persona di un ministro della Repubblica. Ma le modalità non sono quelle di un attentato».

Diversa la lettura degli altri episodi: «In qualche caso continua il sottosegretario - ci può essere stato un contrasto tutto localistico ed estraneo all'attività amministrativa; in altri casi può essere collegato con l'attività amministrativa, ma non coinvolgere l'intera istituzio-

ne in cui il destinatario di attenzioni illecite è inserito».

E almeno per uno degli attentati gli sviluppi potrebbero essere imminenti. «Le forze di polizia e le autorità d'autorità giudiziaria stanno lavorando come sempre con intensità», precisa Mantovano, «non escludo che a breve si taleno dei fatti accaduti e che hanno richiamato l'attenzione di tutti, ci siano degli interessanti sviluppi investigativi».

IL CASO PRESICCE
La scena dell'attentato di via Fratelli Rosselli. A lato, il sindaco Leonardo La Puma (Foto Rocco Tona)



Il riferimento potrebbe essere all'incendio della auto del sindaco di Presicce. I carabinieri avrebbero individuato il prestinto mandante. La sua posizione è al vaglio della Procura dove è già stata depositata un'informazione. All'uomo sarebbero riconducibili anche altri attentati in-



cendari compiuti fra Presicce e Salva. Sullo sfondo uno scontro «personalissimo» nel quale il sindaco La Puma, suo malgrado e a sua insaputa, potrebbe essersi trovato coinvolto.

«L'incontro che si è svolto in Prefettura non suona come un fatto straordinario», con-

clude il sottosegretario Mantovano, «ripeto non esiste alcun allarme criminalità. E poi mi sembra che la situazione di Lecce e della sua provincia in tema di sicurezza il 30 agosto del 2009 sia un po' diversa da quella del 30 agosto dell'89 o della stessa data del '99».